

Giovedì in Regione è stato presentato il progetto «Riazzonamento ospedale di Desio e servizi territoriali».

# Si punta a rilanciare l'ospedale di Desio con la più grande Asst della Lombardia

**Le reazioni** Soddisfatti Andrea Monti e Federico Romani. Paola Romeo per ora non si pronuncia, critico Gigi Ponti. Marco Fumagalli ricorre al Tar per vedere gli atti che porteranno il San Gerardo a diventare Irccs

**DESIO** (cmz) «Riazzonamento ospedale di Desio e servizi territoriali». Titola così la relazione illustrata venerdì scorso dall'assessore al Welfare **Giulio Gallera** ai consiglieri regionali di Monza e Brianza. Un percorso, un'ipotesi di sviluppo piaciuta ai consiglieri di maggioranza - anche se l'esponente di Forza Italia **Paola Romeo** per il momento ha preferito non commentare rimandandoci alla futura delibera - e non è invece piaciuta agli esponenti dell'opposizione. Il percorso che troverà attuazione dall'1 gennaio 2021 era stato voluto da tutti, ma dall'opposizione si aspettavano di più.

L'1 gennaio nascerà così la Asst della Brianza che sostituisce l'Asst di Vimercate. Resta l'Asst di Monza alla quale faranno capo, oltre alla città di Monza, i Comuni di Brugherio e di Villasanta. L'ospedale San Gerardo nel frattempo prosegue l'iter avviato per diventare Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

L'Asst che nasce avrà grandi dimensioni, supererà infatti i 700mila abitanti (contro i 500mila dell'Asst di Vimercate) mentre l'Asst di Monza, perdendo il distretto di Desio, scende da 360mila e rotti a circa 170mila abitanti.

La nuova Asst avrà risorse aggiuntive, sia sotto il profilo di medici e dirigenti ospedalieri sia sotto l'aspetto economico. Tra gli altri, previsti sei nuovi primari che dovrebbero prendere servizio a Desio. L'Asst della Brianza gestirà i servizi territoriali, escluso il Dipartimento salute mentale e dipendenze, su 52 Comuni della Provincia (esclusi i tre dell'ex Distretto Asl di Monza). Fa eccezione la comunità «Lo Scarabocchio» di Desio, che resterà con Monza.

La nuova Azienda nasce con l'obiettivo di una maggiore sinergia tra strutture ospedaliere a diversa vocazione, così da rispondere ai tanti bisogni del territorio. Altro obiettivo è quello di creare una rete territoriale in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini, in particolare di quelli fragili e cronici.

Non cambiano nella sostanza le funzioni degli ospedali. Seregno continuerà ad occuparsi principalmente di riabilitazione (neuromotoria, cardiologica e pneumologica) e rafforzerà i percorsi di continuità con Desio. Carate continuerà ad avere i suoi punti di forza nell'Ostetricia-ginecologia, potenziando a sua volta la collaborazione con Desio. Giussano resta un Pot (Presidio ospedaliero territoriale) e svilupperà l'area dei sub acuti (degenza di comunità) mantenendo le cure palliative. Per Desio, oltre alla rinnovata sinergia con Carate e Seregno, si pensa a un rilancio di alcune aree come la Medicina e lo sviluppo di alcune competenze già presenti come la Geriatria. Vimercate proseguirà il percorso già avviato.

«La nascita della nuova Asst della Brianza - ha sottolineato l'assessore Gallera presentando la conclusione di un percorso che avrebbe dovuto terminare nel luglio scorso ma che è stato rallentato dall'emergenza Covid - prevede lo stanziamento di nuove risorse pari a 1.487.891 euro per l'istituzione a Desio di sei Unità organizzative complesse, per mantenere un livello adeguato di operatività, oltre il rafforzamento delle strutture centrali mediante la creazione di 11 posizioni aggiuntive in pianta organica. Previsto l'arruolamento di altri 3 medici del territorio e un investimento di 300mila euro per l'adeguamento delle procedure e dei protocolli informatici».

A seguito dei relativi provvedimenti di Giunta dei prossimi giorni, dal 1° gennaio sarà possibile procedere con i bandi per le nuove assunzioni.

Come abbiamo sottolineato, soddisfazione è stata espressa dagli esponenti brianzoli del centrodestra.

Il leghista **Andrea Monti**: «Abbiamo la conferma definitiva che dal primo gennaio nascerà l'Asst Brianza, un passo atteso da tempo, un nuovo riassetto che sarà occasione e al tempo stesso una sfida per valorizzare Desio e tutti i presidi della Provincia. Una sfida perché saremo la più grande Asst della Lombardia. Auspichiamo che la prossima riforma della Sanità lombarda, unitamente a questo nuovo assetto territoriale, possa rappresentare un'evoluzione positiva a vantaggio dei nostri cittadini».

Sulla stessa falsariga **Federico Romani** di Fratelli d'Italia: «Quando la politica ascolta le istanze del territorio si può fare sempre meglio. Il lavoro iniziato da noi consiglieri regionali della Brianza, a partire dagli incontri col CoB (Comitato ovest Brianza) fino alle riunioni in Regione, ha permesso di traghettare questa prima azione concreta arrivando alla creazione della nuova Asst della Brianza. Grazie ad essa, l'ospedale di Desio, che presto avrà anche un



nuovo nome, riavrà lo spazio che merita nella sanità brianzola».

Fra i consiglieri di minoranza, a dir poco deluso il dem **Gigi Ponti** che si aspettava decisamente di più. Il Partito democratico, con altri stakeholder di Monza e Brianza, si attendeva un maggior coinvolgimento della cittadinanza, un cambiamento che favorisse la medicina territoriale anticipando in via sperimentale la Riforma sanitaria regionale che verrà. Si auguravano una sorta di «laboratorio Brianza» insomma, ma tutto questo non è avvenuto.

«Dopo più di 12 mesi dall'attivazione del gruppo di lavoro avviato dall'assessore Gallera - ha sottolineato Ponti - si è liquidata con qualche slide una proposta che dovrebbe rimediare alle tante mancanze del sistema sanitario, riorganizzare unitariamente la Provincia di Monza e

Brianza e rilanciare gli ospedali brianzoli, in particolare quello di Desio. Una riorganizzazione di cui la tragica emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha reso più evidente la necessità. Senza un documento di indirizzo e nessuna certezza dei tempi di realizzazione diventa difficile non solo valutare ma anche cogliere i reali cambiamenti che ci saranno nel prossimo futuro».

Ponti ha quindi spostato l'attenzione sull'ascolto e condivisione del territorio.

«Nell'incontro in Regione - ha rimarcato ancora il consigliere dem - si è affermato che ci sarebbe stato un adeguato coinvolgimento dei sindaci e dei sindacati, ma anche di questo non risulta nulla. Per questo ho chiesto che al più presto ci sia un reale coinvolgimento del territorio e la raccolta di pareri e suggerimenti, perché nessuno può

accettare di trovarsi di fronte a un atto imm modificabile. Nulla è stato detto sul rafforzamento della sanità territoriale. Il tema è stato rimandato al prossimo futuro. Troppo poco per definire questo un progetto operativo adeguato alle giuste aspettative dei brianzoli».

**Marco Fumagalli**, consigliere del Movimento 5 Stelle, ha puntato invece l'attenzione sul percorso che il San Gerardo ha intrapreso per diventare Irccs, voleva avere la documentazione che la Regione ha inviato a Roma e non avendola ricevuta si è rivolto a Tar, Tribunale amministrativo regionale, per poter accedere agli atti. Analoga iniziativa è stata presa nei confronti del Difensore civico regionale. L'esponente pentastellato vuole sapere chi saranno gli enti fondatori e se ci saranno soggetti partecipanti perché «in un Irccs pubblico gli enti fondatori sono solitamente solo gli Enti

locali».

Quindi chiede e si chiede: «Perché non si vogliono condividere le modalità del percorso per il riconoscimento dell'Irccs? Cosa si nasconde dietro questa reticenza?». E ancora: «Tutto questo mi suona come molto strano. A un mese dalla costituzione della Asst della Brianza il percorso sembra ancora in alto mare».

**Maurizio Colombo**



I consiglieri regionali Marco Fumagalli, Andrea Monti, Federico Romani e Gigi Ponti con il referente del Comitato Ovest Brianza Antonio Colombo



Peso:50%